Anno VIII N. 163 | Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Le conclusioni finali dell'inchiesta agraria

L'inchiesta agraria, instituita colla legge del 15 marzo 1877, è terminata. La Giunta per questa inchiesta venne dichiarata sciolta il 29 aprile, ed ora viene pubblicato e distribuito il penultimo volume degli atti.

La raccolta delle relazioni sullo stato dell'agricoltura nelle varie regioni dell'Italia ha un grande valore, quantunque la natura stessa dell'opera la esponga necessariamente anche a lacune e difetti inevitabili.

Se lo spazio ce lo concedesse vorremmo ristampare integralmente la chiara e bella relazione riassuntiva, che ne fece il conte Iacini, il quale presiedette e diresse i lavori della Commissione d'inchiesta, con molta sagacia e fine criterio. Vogliamo però far conoscere almeno quanto la Commissione, come conclusione de' suoi lavori, chiede al governo, in nome dell'agricoltura.

Al ministero per gli affari interni, chiede:

1. Che impieghi maggior vigoria nel reprimere i furti campestri;

2. Che sorvegli e tuteli efficacemente l'emigrazione, concertandosi all'uopo, col ministero per gli affari esteri:

3. Che impartisca i necessari provvedimenti igienici a tutela della vita e della salute del popolo rurale, associandosi il ministero delle finanze per ciò che concerne le abitazioni;

4. Che provochi i provvedimenti legislativi, intesi a porre un freno alle eccessive spese dei Comuni, riducendo, se occorre, al solo stretto necessario, le obbligatorie, e sorvegli severamente all'esecuzione di tali provvedimenti.

Per quanto riguarda l'emigrazione, spetterebbe allo Stato;

di sorvegliare gli accaparratori di emigranti;

di verificare quali garanzie essi offrono, perchè se ne desuma la *certezza che agli* emigranti si apre la prospettiva di un buon avvenire;

di accertarsi che non si tratta dell'esercizio di un indegno commercio di carne umana, di una tratta di bianchi;

di sviare, col consiglio, l'emigrazione dai luoghi malsani, affinchè persista a rivolgersi verso i *luoghi migliori*, come, per esempio, la Repubblica Argentina, e si vedano spuntare, sulle rive della Plata gli embrioni di una nuova Italia, di una patria nuova che si è già messa in ottime relazioni di scambi commerciali colla madre patria antica.

L'inchiesta ritiene molto difficile forzare l'emigrazione dell'Italia settentrionale a dirigersi verso le regioni meno popolose dell'Italia meridionale. Non vuole escludere affatto l'idea di una colonizzazione all'interno, ma crede suo dovere avvertire che non sarebbe ragionevole far troppo assegnamento su quel mezzo.

Quanto ai provvedimenti relativi alla salute pubblica, dovrebbero esser quelli che già si trovano applicati nelle città riguardo all'acqua potabile, alle fogne, alla sorveglianza sui cibi posti in vendita ed alle bevande. Importa soltanto risolvere la difficoltà di renderli esecutivi nelle campagne. E' necessaria perciò la compilazione di un codice igienico, informato a idee pratiche. Ma non basta: bisogna che il governo conferisca i poteri necessari alle autorità comunali e provinciali, perchè ne eseguiscano le particolari disposizioni, e assegni loro la necessaria responsabilità.

L'inchiesta s'occupa in modo speciale della pellagra, e dice che il modo più sicuro di provvedere a diminuire quel morbo è quello di eliminare il granoturco avariato come materia di alimentazione. Il granoturco avariato è utilizzabile per le distillerie e per l'alimentazione dei suini, ma, ridotto in farina perchè se ne componga del pane e della polenta, è veleno. Quindi « *lo Stato, con severi provvedimenti* e rendendo le amministrazioni comunali responsabili della loro attuazione, dovrebbe combattere ad oltranza, fin dove è possibile, l'uso del granoturco guasto come cibo. »

Quanto alle abitazioni rurali, è necessario ristaurarle e ridurle in condizioni igieniche. Per meglio raggiungere questo scopo, l'inchiesta propone « un condono, d'imposta del fondo dal quale è inseparabile la *casa rustica* che si deve *trasformare*; un condono annuo per un certo lasso di tempo, corrispondente all'interesse della somma necessaria per la ricostruzione; e, in pari tempo, facoltà concessa alla Cassa depositi e prestiti di allargare le sue operazioni nel senso di far prestiti ai privati per quell'unico scopo, a miti patti ed a lungo termine di ammortamento, accordando il privilegio della mano regia alla restituzione per l'annualità che essa pattuirebbe per gli *interessi* e l'ammortamento del prestito. »

La Commissione dell'inchiesta agraria, come conclusione delle sue indagini, chiede al ministero di grazia e giustizia:

1. Una procedura per le cause civili meno costosa e più spiccia, in modo che il piccolo possessore corra minor rischio di essere oppresso dal grande in causa della entità delle spese incontrate, anche quando i Tribunali danno ragione al primo o condannano la parte soccombente a sopportare gli oneri del processo;

2. Che la competenza dei giudici conciliatori venga estesa a somme superiori alle 30 lire e siano diminuite le spese esecu*tive inerenti alle sentenze* che si possono sottoporre a quel giudizio;

3. Che venga affrettata la liberazione completa, non solo di nome, ma anche di fatto, della proprietà rurale dai vincoli e gravami che la inceppano in più modi. — Fra quei vincoli i più diffusi sono: le enfiteusi, i canoni, i censi e i livelli; le decime di qualunque natura; i condominii e diritti promiscui; la servitù d'uso (*jus lignandi, jus pascendi*, ecc.); l'erbatico e pascolo nelle provincie venete; il vagantivo nelle medesime provincie; diritto di pesca e di raccogliere piante palustri in diverse paludi di proprietà privata; le servitù abusive consuetudinarie di far legna, di far erba, ed anche di occupazione temporanea, di semina, ecc.

Al Ministero degli affari esteri, al quale vengono affidate le stipulazioni dei trattati di commercio, gl'interessi rurali vogliono anche essere particolarmente raccomandati. Noi siamo importatori di merci manifatturate ed esportatori di merci agricole. In *un momento* come l'attuale, in cui prevalgono le idee protezioniste presso parecchie nazioni europee, noi abbiamo modo, alla scadenza dei vigenti trattati di commercio, di concedere da una parte, ma, in corrispettivo, di pretendere dall'altra.

Dal Ministero della guerra gl'interessi rurali reclamano che, nel chiamare i militi sotto le armi, esso tenga conto delle epoche in cui ferve principalmente il lavoro dei campi, per non disturbarli *inopportunamente*.

Il Ministero dei lavori pubblici ha naturalmente molta influenza nei rispetti agrari, coprendo l'Italia di ferrovie, di strade ordinarie, amministrando i lavori idraulici, scavando porti, ecc. Sebbene le opere più importanti ad esso affidate volgano al termine, è sempre grande la sua influenza. Basterebbe il fatto che sono sottoposte alla sua competenza le tariffe ferroviarie e il reggime delle acque pubbliche. Il buon mercato dei trasporti ferroviari delle derrate agricole diventa una quistione di palpitante attualità in presenza della concorrenza estera e dei bassi noli delle navi. Il reggime delle acque si connette poi anche colla quistione delle bonifiche.

---

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

La virtuosa madre dei due giovani operai godeva d'una fama intemerata. Ella che ben conosceva il mondo, non avea stretto relazioni *molto intime co' vicini*, essendo persuasa che il mondo facile ad adulare sarebbe stato pronto a vilipenderla quando ella anche inscientemente avesse commesso cose ad esso o ai suoi usi contrarie, od anche se il flagello della calunnia avesse osato intaccare il suo nome. Perciò erasi limitata a stringer poche relazioni e quelle relazioni si limitavano a semplici atti di convenienza e di cordialità, senza assumere quell'aspetto di amicizie così intrinseche, le quali, a suo giudizio e nel suo caso specialmente, non avrebbero durato a lungo, quando si venisse a conoscere il suo modo di pensare retto, leale, e sommamente nemico dei pettegolezzi e delle chiacchiere, o quando altresì si fosse conosciuta la triste situazione in cui si trovava.

Maddalena dicevasi vedova... ed amava i figli suoi d'un affetto sinceramente desideroso del vero bene di loro. Giovanni poi avea in larga guisa corrisposto alle sollecitudini premurose della madre onde, anche esercitando quell'arte, s'instruisse un poco *nelle ore libere*. E il bravo giovinotto sapeva non solo leggere e scrivere speditamente ma conteggiava assai bene, leggeva buoni libri, ed avea nella sua bella faccia un'aria di persona educata tanto, che a prima vista non si sarebbe davvero giudicato come operaio dello stabilimento di ferriere del signor M.

Andrea invece, forse perchè d'un *indole* affatto diversa era cresciuto un po' rozzo anzichenò, e nel suo parlare ci si sentiva *la persona un po' ineducata e villana*: era poi furioso all'eccesso, nè valeva a frenarlo nella sua collera l'indole placida e tranquilla di *Giovanni, che* personificava davvero il popolano quieto ed amante del lavoro, il cittadino operoso ed obbediente alle *leggi dello Stato*.

Non credano però i lettori che Maddalena avesse una predilezione qualunque pel maggiore de' figli suoi, no; ella l'amava del medesimo affetto, ma, nello scorgere in Giovanni tanta bontà, che lo faceva rimanere ogni sera in casa, spregiando ogni amicizia, e sol contentandosi di starsene in compagnia con lei, ella, pur amandoli nel medesimo modo, considerava Giovanni come l'angelo inviato da Dio a lenire le sue indicibili angoscie, a tergere il suo pianto!...

In quel mattino era stato giuocoforza ai due fratelli lasciare la madre cotanto sconvolta, e non è a dire quanto penasse il buon Giovanni pel quale quella giornata pareva non dovesse finire mai, talchè quando suonò la consueta campana parve al giovane di respirare più liberamente: raggiunse subito il fratello e gli disse:

— Presto! prendi la tua roba e andiamo.

— Dove?

— A casa, e me'l domandi? esclamò Giovanni esasperato.

— Sì tosto? non posso per adesso!

— *Mio Dio! ma non ti ricordi* più di nulla? in che stato lasciammo nostra madre...

— A quest'ora starà bene, ne son certo.

— Ma vieni! starà in *pensiero* pel nostro ritardo.

— No, ti dico, non posso.

— Ma la cena... non hai appetito?

— Punto: cose importanti mi chiamano altrove, se avrò fame andrò all'osteria, ce ne sono tante.

Il volto di Giovanni si oscurò!

— Ah, fratello mio! ma qual è il tuo modo d'agire? Non hai dunque vergogna? l'amor figliale non lo sente più il tuo cuore?

— Gianni, non mi fare il sentimentale, te ne prego: non posso venir per ora, capisci?

— Oh! e perchè mai?

— Debbo ripetertelo ancora? affari importanti mi chiamano altrove; non posso perciò andare a casa, capisci?

— Ma qual è dunque il motivo che ti tiene ostinato a volermi celare tutto: quali *cure, quali negozi puoi aver tu nella tua giovane esistenza* e che siano sconosciuti a me?

— Non *mi noiare di più, te ne prego*...

— Andrea carissimo, deh! ti piaccia: tra noi due non dovrebbero esistere segreti di sorta, e invece tu vuoi celarmi tutto, e quello che si cela ad un fratello non può esser che cosa vergognosa... Stanotte non sei rientrato e ancor ti ostini nel tuo impenetrabile silenzio, malgrado le mie suppliche... Ove fosti? dillo una buona volta. Se è un segreto, puoi star certo della mia discrezione.

E sì dicendo il buon giovane si portò una mano sul cuore in atto di fedeltà, ma l'altro non fu convinto, e rispose in collera:

— Bada ai fatti tuoi e non ti occupare dei miei... Addio.

E si allontanò rapidamente.

— Mio Dio! credo che abbia ragione mia madre asseverando che i dì della sventura debbano presto ritornare per noi. Ma ove va mio fratello? Eccolo là, si è unito ad una brigata... chi sono essi... non ne discerno le fisonomie, oh! voglio ben sapere chi sono coloro che pratica mio fratello, ne ho tutto il diritto e lo saprò!

Ed affrettato il passo, oltrepassando la brigata vide bene chi erano coloro e rabbrividì.

— Egli è perduto, pensò fremendo. Coloro sono suoi amici? Ah, mio Dio! quale dolorosa scoperta ho mai fatto.... Sì, li *conosco purtroppo... sono gente rotta a tutti* i vizi, bestemmiatrice e sprezzante di tutto. Ah! se non erro essi appartengono a società radicali, anzi due di essi ne sono i capoccia... società di mutuo soccorso o di assistenza fraterna, dicono essi, ma invece non rifuggono da ogni infamia pur di raggiungere l'abbietto fine. Ma che pretendono da mio fratello costoro? Che vogliano forse farlo entrare in coteste società, emanazione della massoneria, vera peste sociale, rovina del povero popolo... Ma ove vanno? voglio vedere ad ogni costo; non è per spiare i fatti altrui, tutt'altro, ma mi adopero a scongiurare il male che minaccia mio fratello... Ho giurato di vegliare sopra di lui, e qualunque cosa accada manterrò sempre *il mio giuramento*.

E Giovanni si preparò ad agire con gran circospezione per appagar le sue brame. Es*sendo gli altri dietro di lui, entrò* indifferentemente da un tabaccaio, scelse dei sigari, e veduta oltrepassar la brigata senza che niuno ponesse *mente a lui*, uscì e adagio adagio la seguitò.

E vide sì... vide entrare il fratel suo in una bettolaccia, ritrovo di tutti gli scapestrati e giuocatori. Al primo piano vi era la stanza pel giuoco, e dalle illuminate finestre scorse bene Andrea in mezzo a quella canaglia.

— Ecco il vero motivo del gran ritardo di stanotte, mormorò Giovanni... Egli era qui... e chi sa quanto denaro vi ha lasciato. Ecco il significato della sua esclamazione nella cena di ieri sera: « Mi rifarò ed essi la sconteranno ». Ah, mio Dio! quale triste scoperta ho fatto io mai!

A quei detti il povero giovane si sentì venir male: la testa gli girava, e dovette appoggiarsi ad un muro per non cadere.

Il luogo ov'ei si trovava era una piazza quasi deserta in quell'ora: i fanali cominciavano a venire accesi... il povero giovane girava qua e là lo sguardo smemorato, nè sapeva come contenersi in quel frangente.

D'un tratto si scosse .... si stropicciò gli occhi, e guardando le finestre della bettola, esclamò:

— Dunque è vero! dunque non c'è più dubbio. Ah, mio Dio! assistetelo Voi.

Volse gli occhi dall'altro lato: un alto edificio di architettura severa e maestosa gli si presentò allo sguardo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

Quanto all'istruzione pubblica, la relazione dell'inchiesta domanda:

1. Il passaggio delle scuole superiori di agronomia alla dipendenza del Ministero dell'agricoltura;

2. Pochi, ma buoni istituti d'insegnamento agrario speciale;

3. Scuole pratiche di agricoltura per ogni regione agronomica e non per ogni provincia;

4. Manuali agronomici semplici e chiari compilati ad uso delle scuole elementari, che tornerebbero in acconcio per completare un insieme di cognizioni positive necessarie per emancipare le campagne dalla influenza dei pregiudizi sociali.

Che cosa l'inchiesta poi domandi al Ministero delle finanze ed a quello della agricoltura lo vedremo in un altro spoglio.

Baraonda scolastica

DEL GRAN REGNO D'ITALIA

Gli studenti liceali di Palermo.

Mandano al *Popolo Romano* i seguenti particolari sulla dimostrazione fatta a Palermo dagli studenti liceali bocciati agli esami; dimostrazione di cui abbiamo già fatto cenno in altro numero.

« Le ire studentesche furono eccitate in sommo grado quando il giorno 18 corr. vennero esposti in apposite tabelle nei locali del Liceo Vittorio Emanuele i risultati degli esami scritti di licenza liceale nelle tre sedi d'esame prima, terza e quarta aventi stanza nel suddetto liceo. Il chiasso fu grande e le mazze ferrate degli studenti fecero cupamente rimbombare le porte delle scuole liceali, finchè dopo i gridi di: abbasso i pagnottisti, abbasso le Commissioni e abbasso il ministero, tagliate quelle vergogne, ed altri, i bidelli tolsero, avendosi anche buscato qualche bastonata, i quadri esposti. Il guaio più grosso però fu alla sera. Trascurando il fatto di qualche fischio all'indirizzo del preside del Liceo Vittorio Emanuele passeggiante in carrozza nel Corso Vittorio Emanuele, una truppa di studenti, a cui facevano codazzo molti male intenzionati, s'avviarono da piazza Vigliena, punto centrale della città, e tolta sul percorso una bandiera tricolore sventolante sulla porta di un serraglio di *bestie feroci* (!) s'arrestarono davanti all'Hôtel Rebecchino, nel quale, a pianterreno, nella stanza prospiciente il Corso, alla vista dei passanti, pranzava il prof. Ceci coi suoi amici professori e lo scrivente.

« La scena fu delle più ributtanti; i qualificativi più bassamente triviali da sozze bocche urlanti sulla soglia della stanza dove si pranzava furono per più di cinque minuti *vomitati* contro il prof. Ceci; i gridi di abbasso i pagnottisti, abbasso le Commissioni, abbasso i miserabili, abbasso i continentali, abbasso il ministero, abbasso Coppino, ecc., c'intronarono gli orecchi: ci furono lanciati in petto dei soldi come ad accattoni. Non venne però varcata la soglia, ciò che provvidenzialmente risparmiò una catastrofe. Finalmente venne il questore comm. Taglieri con buona scorta di guardie, carabinieri e fece sciogliere i tumultuanti, strappando pure loro la bandiera, *indigna talia perpeti*. La prefettura fermò i telegrammi che a voi davano esatta notizia dei fatti.

« All'indomani, 18, doveansi cominciare gli esami orali per le sedi, terza, presidente il provveditore cav. Bacci, e quarta, presidente l'illustre prof. Riccò. Avvisi erano venuti di futuri attentati con pietre e *revolvers*: la massa degli studenti tumultuava al cancello del liceo minacciando di scavalcarlo od abbatterlo, sicchè le Commissioni riunite delle tre sedi, dopo l'intervento della pubblica forza che fece sgombrare dai tumultuanti il liceo, pubblicarono un ordine del giorno col quale considerati i fatti e il contegno turbolento degli studenti, sospendevano a tempo indeterminato gli esami. L'ordine del giorno affisso sul Corso Vittorio Emanuele alla porta esterna del liceo fu custodito da guardie e carabinieri fino all'una pom., ora in cui venne levato dalla pubblica vista. »

Gli studenti liceali di Siena.

Scrivono da Siena:

« Moltissimi giovani del Liceo Guicciardini non erano passati agli esami. Essi attribuirono la causa del loro insuccesso alla severità — forse eccessiva — del prof. Setti.

« L'altra sera moltissimi di quelli studenti si riunirono al caffè del Greco, e seguiti da numerosissima cittadinanza si recarono in una stanza di quel caffè dove trovavasi il nominato prof. Setti. Quivi gli chiesero soddisfazione e dopo lo accompagnarono a fischi e patate alla di lui abitazione.

« Fece molto meraviglia che la forza pubblica non intervenisse ad impedire uno scandalo da tutti deplorato. »

Ai tempi nostri, quando non si riusciva in un esame, ci si tappava in casa per la vergogna ed anche per riparare a un danno che avevamo la debolezza di credere frutto della nostra negligenza, od al più una disgrazia.

I nostri successori sui banchi scolastici d'Italia, quando non passano agli esami, scendono a far baccano in piazza ed a maltrattare i loro professori.....

Effetti del progresso!

Ma dicono che quest'anno i temi sono stati *impossibili* e che gli esaminatori siano stati eccessivamente rigorosi. Sarà, ma comunque sia non ci pare che i mezzi adoperati per reclamare dagli studenti di Palermo e di Siena siano molto *civili*. Ma già di civiltà moderna noi siamo affatto ignoranti. Conosciamo soltanto quella insegnataci da Mons. Della Casa, buon'anima sua, per cui siamo incompetenti a recare un giudizio.

ANCORA DI AUGUSTO VERA

Dal reverendo sacerdote D. Raffaele Persico, segretario particolare di Sua Em.za il signor Cardinale Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, viene diretta alla *Discussione* la seguente lettera, la quale — documento ufficiale dei fatti costituenti la conversione del prof. Augusto Vera — serve di ultima risposta alle improntitudini ed alle menzogne della stampa massonica.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

Avendo io avuto la ventura di accompagnare il nostro E.mo Arcivescovo presso il letto del compianto prof. Augusto Vera, e poichè molto si è voluto sopra di ciò parlare, credo ancora mio dovere rompere il silenzio per confermare quanto la S. V. molto bene ha scritto su tale proposito, perchè vieppiù ogni cosa venga in chiaro.

Il giorno 8 corrente verso le 10. ant. il nominato *Carmine Salmonte di Napoli* si presentò nella sala del palazzo Arcivescovile con un biglietto, ove era segnato l'*indirizzo* del prof. Augusto Vera in S. Giorgio a Cremano, facendo a me grande istanza perchè subito l'Em.mo Arcivescovo si recasse colà, ov'egli diceva che l'infermo dalla mattina lo desiderava ardentemente e con insistenza. Stimai mio dovere far subito consapevole di ciò l'E.mo, il quale benchè da due giorni sofferente ed allora tormentato da forte emicrania, credette bene vincere ogni titubanza sulla veracità della cosa, e senza indugio recossi sul luogo, se mai veramente fosse desiderato, e se non fosse in tempo di prestare i suoi pietosi uffici.

Giunti adunque in S. Giorgio a Cremano, l'E.mo Arcivescovo, per non dare ombra alcuna di pressione, ed anche per non compromettere il decoro della sua dignità in caso di scortese ripulsa, fece fermare la carrozza lontano dal palazzo ov'era l'infermo, e mandò me solo alla casa di lui per domandare se veramente il prof. Vera avesse desiderato vederlo, perchè in tal caso gli era in S. Giorgio. Le persone di *famiglia* mi confermarono quanto era stato riferito dal nominato Carmine Salmonte, e prima d'introdurre l'E.mo all'infermo, vollero avvisarnelo; e dopo poco tempo mi fu detto che il prof. attendeva con gran piacere il Cardinale. Tale notizia io scesi subito a comunicare all'E.mo, il quale, così assicurato, entrò dall'infermo, ed anzichè agonizzante, lo trovò in pieno dominio di sè, e chiaro di mente come io ancora potetti assicurarmene; e quando il Cardinale gli accennò la chiamata fattagli dal Salmonte, *quegli sorrise come colui ch'era ben informato della cosa*.

La conversazione coll'infermo (che durò quasi 2 ore) non fu come con un delirante, ma fin da principio si entrò dal Senatore pel primo in calmo ragionamento ed in affabile corrispondenza coll'E.mo, ricordando di avere spesso parlato di lui col professore De Luca nell'Università, e poi esponeva i suoi principii, i suoi dubbi ed i segni di abborrimento al Papato; e solo dopo che l'Eminentissimo con la forza della divina grazia lo convinse di quanto egli andasse lontano dal vero, *mostrò la più perfetta annuenza* e si dichiarò pronto a compiere tutti i doveri di buon cattolico. E questa conversazione fu fatta buona parte innanzi ai famigliari di lui che *frequentemente* avevano occasione d'intromettersi nella stanza e restarvi alcun tempo, ed anzichè rimanerlo abbattuto e sconfortato lo rianimò assai, come egli stesso dichiarò alle accennate persone di famiglia, le quali quando l'E.mo fu invitato dalla marchesa Ruffo-Saponara, che abitava di rincontro, a prendere pochi minuti di riposo, vennero appunto a farlo conoscere con loro viva soddisfazione.

L'E.mo Cardinale Arcivescovo usò tanta discrezione, tanta prudenza, tanti riguardi ed insieme tanta libertà apostolica che, senza offendere, disse tutto ciò che doveva dire, e quegli ne fu siffattamente preso, che in diversi modi gli manifestava la sua *riconoscenza ed affezione*. Contuttociò il Cardinale per usare la più squisita delicatezza, si astenne dall'ascoltarne le confessioni o dall'amministrargli altri sacramenti; solo gli bastò che l'infermo l'avesse assicurato che volentieri avrebbe compiuti gli obblighi di buon cattolico con altro sacerdote, come difatti fece e sempre con piena chiarezza ed intelligenza; e lo possono attestare i domestici, i famigliari di lui, i medici che frequentemente lo visitavano ed il prof. signor Santaniello mandatogli espressamente dall'Arcivescovo per prender conto di lui, e tutti del palazzo e di quell'intera contrada.

Basta poi interrogare quelli che assistettero alla ritrattazione che egli fece delle sue erronee dottrine per vedere come essi restassero intimamente commossi al sentire che l'infermo con le sue parole ripetutamente dichiarava deplorare che coi suoi scritti avesse attaccata la Chiesa ed il Sommo Pontefice, e come pienamente condannasse quelle sue dottrine che già erano *state dal giudizio della Chiesa condannate*. E tutto questo fu il giorno 8 corr. cioè sei *giorni prima che l'infermo morisse*.

E la sera del 10 che l'E.mo fu a rivederlo come gli aveva promesso, due giorni dopo l'avvenuta ritrattazione, era tuttora in pieno dominio di sè, tanto che il lodato E.mo, per incoraggiarlo, suggerendogli alcuni motti della S. Scrittura, fra i quali il *Moriatur anima mea morte iustorum. Misericordias Domini in aeternum cantabo*, egli mostrava di comprenderne il significato, e tutto si commoveva alla presenza di *quanti lo assistevano*.

Ill.mo signor Direttore, ben si conosce che la Chiesa non ha di bisogno di estorcere incoscie ritrattazioni, nè di carpire vani trionfi, essendochè non sono gli uomini che vincono in queste lotte supreme ed ineffabili; ma è tutt'opera della grazia, ove vince Dio e trionfa la verità.

Tanto doveva per confermare come il prof. Augusto Vera, colpito dalla *grazia*, volle spontaneamente e direttamente chiamare il proprio Pastore presso il suo letto di morte per riconciliarsi con Dio.

E con piena stima sono

Napoli, 21 luglio 1885.

Di Lei dev.mo
Sac. RAFFAELE PERSICO
Segr. part. di S. Em.za il Card. Arciv.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 20 luglio.

Oggi vi posso dare come positiva la notizia che il Consiglio dell'Impero verrà aperto in settembre per una breve sessione; nell'ottobre si raduneranno le delegazioni, e nel novembre la maggior parte delle Diete provinciali fra le quali anche la dalmata. I fogli di Vienna degli ultimi giorni annunziano poi che in vista alla prossima campagna parlamentare, avrà luogo quanto prima in Vienna una conferenza dei capo-partiti della destra.

Da qualche *tempo* circola la voce d'un prossimo cambiamento nell'Amministrazione della Bosnia ed Erzegovina. *Dicesi* che Sua Altezza l'Arciduca Giuseppe ne abbia da assumere l'amministrazione con *ad latus* l'attuale ambasciatore austro-ungarico a Belgrado conte Khevenhüller.

×

La Chiesa greco-scismatica della Bosnia ed Erzegovina fino agli ultimi tempi in cui l'Austria occupò quelle due Provincie, dipendeva sempre dall'*Ecumenicos* di Costantinopoli; a datare da quell'epoca soltanto venne assoggettata in tutto all'obbedienza del Patriarca di Karlovatz; ora il metropolita Kosanović di cui nella precedente mia vi annunziavo la *rinunzia* al posto di Metropolita, non volendo riconoscere questo nuovo stato di cose creato dal governo nella gerarchia della sua Chiesa, presentò la rinunzia all'*Ecumenicos* di Costantinopoli, il quale alla sua volta ne diede contezza alle autorità in Bosnia, e non già al patriarca di Karlovatz. Si sta attendendo quindi quale contegno spiegherà ora il clero greco-scismatico su quest'affare, giacchè seguendo l'esempio del dimissionario metropolita, una rottura sarebbe inevitabile. Il « Nemzet » di Budapest in data 12 corr. annunzia poi che nel convegno del Patriarca di Karlovatz Audjelić ed il ministro del culto si riuscì a raggiungere un soddisfacente componimento circa il congresso ecclesiastico serbo; di più, che nelle conferenze confidenziali tra il Patriarca ed i notabili serbi si riuscì di stabilire le massime fondamentali per l'attuazione di alcune *riforme*. *Finirà* tutto come la nebbia al vento.

×

Fu letta con sentito piacere da tutti gli slavi la notizia che i giornali italiani portarono intorno al solenne triduo tenutosi in Roma nella Basilica di S. Clemente, in onore dei SS. Apostoli degli Slavi Cirillo e Metodio, pontificandovi gl'Ill.mi e Rev.mi Mons. Sembratovič e Lenti nei due primi giorni, ed il terzo S. Em. il Card. Parocchi, Vicario di Sua Santità. Così pure la magnifica circolare *emanata* per la circostanza dalla stessa Em. Sua il Card. Vicario, nella quale con quelle parole: « La Chiesa cattolica, incentrata in Roma, lungi dal respingere, abbraccia siccome diletti figli, a qualunque regione appartengano, o lingua favellino o celebrino secondo le tradizioni proprie il divino culto i popoli dell'Oriente, pur di mantenerli se uniti, o ravviarli se mai dispersi all'unità dell'ovile, ecc. » dimostra chiaramente che le tendenze della Chiesa romana sono tutt'altro che di opprimere col suo cosmopolitico cattolicismo la nazione slava, ma che essa invece abbraccia ugualmente tutte le nazioni, tutte le lingue, tutte le diverse razze e costumi per unirle coi vincoli della carità cristiana in una sola grande *famiglia*, nell'*ovile* di Pietro, nella Chiesa di Cristo. E' un cieco fanatismo o raffinata perversa politica quella che dà ad intendere a certi cervelli che nelle sante mire dell'attuale Pontefice ci siano altri fini che gli esposti nelle stupende sue Encicliche cui fanno eco le Pastorali dei nostri Vescovi, e la circolare di S. Em. il Card. Vicario.

×

La stampa giudaica cui stava sommamente a cuore di frastornare i numerosi pellegrinaggi alla tomba di S. Metodio a Velehrad aveva sparsa la notizia che nei dintorni di quel paese vi fossero delle malattie contagiose, cosa che venne di poi ufficialmente smentita; fu anche un lavorio del giudaismo germanico che fra i voti arrivati a Velehrad vi giungesse anche una cassetta di candele di cera con dinamite; ma la Provvidenza propriamente ha voluto che nel levarle dall'imballaggio una di esse si rompesse, e così per la grazia di Dio furono evviati gl'inconvenienti e le disgrazie maggiori che sarebbero avvenute, qualora quelle candele fossero state adoperate ad ardere in Chiesa.

×

Il ministro degli affari interni in Serbia emanò, non ha guari, una circolare nella quale in termini i più categorici dichiara privo di fondamento le voci sparse testè, che la Serbia cioè avesse stretta alleanza coll'Austria-Ungheria, e conclusa una convenzione militare diretta contro la Turchia, colla quale alle truppe imperiali veniva permesso il passaggio attraverso la Serbia. Il ministro dichiara, che queste e tutte le altre voci consimili, non sono altro che maliziose insinuazioni della stampa dell'opposizione, intesa unicamente a suscitare dei malcontenti tra la popolazione. I periodici dell'opposizione « Ustavnost » « Odjek » e « Beogradski Dnevnik » furono più volte sequestrati appunto per queste notizie.

P. P.

Scrive la *Riforma*:

Sembra non debbano finir più gli incidenti provocati dalla nomina del nuovo Ministro degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Messo da parte il famigerato Keeley, si nominò in sua vece il signor Stallo, degnissima persona, a quanto si dice, onesta e liberale; e in Italia, tutti se ne mostrarono soddisfatti.

Ecco ora che a Cincinnati si offre al signor Stallo un banchetto d'addio; e il maestro di cerimonia pone nella nota dei brindisi da proporsi, anche un brindisi al Papato; e chi lo fa dice che il Papa è stato defraudato dei suoi diritti dal Governo italiano.

La cosa, dal modo con cui la narra l'*Eco d'Italia* di New-York, sembra non avere avuto importanza. Ma giacchè vi sono in America tante persone tenere del potere temporale, perchè non si offre al Papa di erigere una nuova Roma ed un nuovo Vaticano in qualche stato dell'Unione?

(Sempre educato e cortese l'organo del Trigamo).

Si annunzia la morte del commendatore

Domenico Baldaino per apoplessia ai bagni di Roncegno.

Il commm. Balduino era uno dei più abili, dei più noti, dei più consumati banchieri d'Italia. Il suo nome è immischiato in tutte le grandi manipolazioni bancarie: nella regia, nella Nav. Gen. Italiana, nelle convenzioni ferroviarie. Il Balduino godeva una posizione eminente: era uno dei principi della Borsa e il lutto della Borsa fiorentina è più che giustificato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Tribuna* dice che l'assenza dell'on. Depretis da Roma sarà breve. Trattasi di un mese. Questo rapido ritorno è causato dalla necessità di preparare e seguire il lavoro diplomatico per gli avvenimenti del prossimo autunno.

— Menabrea, ambasciatore a Parigi, verrà quanto prima in Italia per conferire col re e con Depretis.

Corre voce debba recare comunicazioni di alta importanza.

ITALIA

Trapani — Telegrafano da Trapani che essendo giunti in quel porto due bastimenti provenienti da Barcellona, in Spagna, la popolazione si allarmò grandemente e protestò recandosi dall'autorità a chiedere lo sfratto delle due navi.

Frosinone — La sera di mercordì 22 corr. in comune di Torre Cajetani un fulmine uccise 13 persone e ne ferì 22.

Genova — Il Municipio di Genova ha diliberato di chiedere l'aiuto del governo per festeggiare solennemente, nell'anno 1882, il quarto centenario della scoperta dell'America, in onore del sommo navigatore genovese.

Hanno aderito già a queste pubbliche onoranze parecchi stati: la Francia, la Spagna, il Portogallo, le repubbliche d'America. Si organizzerà in quell'occasione una esposizione storica.

Ancona — L'altra notte avvenne in Ancona una vera battaglia a revolverate fra contadini e questurini.

I contadini erano stati sorpresi in attitudine sospetta all'uscita di un vicolo a Capodimonte. Intimato loro l'arresto, diedero di mano ai revolvere e impegnarono la battaglia.

E ferirono i due questurini ma essendo poi accorsa della gente se la diedero a gambe.

Uno dei contadini però è stato arrestato. Chiamasi Tomaso Agostini.

Roma — Il dott. Ferran l'inventore di uno dei mille e tanti metodi per preservarsi dal *cholera* è atteso in Roma, dove terrà alcune conferenze intorno alla inoculazione del *virus colerico*.

Un dottore, dice l'*Osservatore Romano*, che possiede solo il segreto di preservare dal colera, e che fugge la sua patria proprio nel momento, in cui vi sarebbe più bisogno del suo soccorso, per venire in Roma a dare delle *conferenze*, non ci pare davvero un buon indizio.

Venezia — Il Municipio ha pubblicato il *manifesto* per il varo della *Morosini* che si farà il 30 luglio corr.

Dice il manifesto che il Consiglio Comunale decretava che a festeggiare questo avvenimento fosse istituita una piazza nell'Istituto Manin col nome di *Francesco Morosini* a favore di un figlio di un operaio veneziano dell'Arsenale, e fossero dati spettacoli pubblici; la Giunta ne pubblica ora il programma:

Nel mattino del giorno 30 la rappresentanza civica colle *bissone* del Municipio farà seguito alle LL. MM. tanto nell'andata che nel ritorno dal R. Arsenale pel varo della *Morosini*.

Sera del 30 luglio: Festa fantastica lungo parte del Gran Canale e nel Bacino di San Marco, e Serenata organizzata dalla *Società Bucintoro* che gentilmente concorre a rendere più gradito lo spettacolo e a dimostrare concordi propositi nel sentimento di tutta la cittadinanza.

Due galleggianti municipali, l'una colla Serenata del Bucintoro, l'altra colla banda civica, percorreranno il tratto del Gran Canale dal Ponte di Rialto al Bacino di S. Marco; partendo la prima alle ore 8 1[2 dal ponte suddetto e la seconda alla stessa ora dal Palazzo Foscari.

La *Società delle Feste Veneziane*, che pure volle unirsi al Municipio in questa festa cittadina, interverrà allo spettacolo con apposita barca illuminata, rappresentante la galea del Doge Francesco Morosini, e la barca muoverà dal ponte di ferro a S. Vitale alle ore 8 1[2 verso il bacino di S. Marco.

Le *bissone* municipali seguiranno le galleggianti.

Il Bacino sarà illuminato dallo scalo di S. Giorgio fino ai Giardini pubblici e alle ore 11 si darà principio ad un grandioso fuoco di artificio di fronte al Molo.

La Via Garibaldi verrà pure illuminata dal Ponte della Veneta Marina ai Pubblici Giardini.

Il Teatro la Fenice sarà aperto straordinariamente per sole quattro sere coll'opera *Linda di Chomounix*.

Nel giorno successivo al Varo avrà luogo la Serata di gala.

Il Municipio spera che, a rendere lo spettacolo della festa notturna sempre più completo: i cittadini vorranno illuminare internamente i palazzi e le case lungo il tratto del Gran Canale percorso dalle galleggianti, e lungo la Riva degli Schiavoni fino ai pubblici Giardini, come pure vorranno ornare di lumi le gondole che prenderanno parte allo spettacolo.

ESTERO

Inghilterra

La Commissione d'inchiesta costituitasi per verificare l'autenticità delle rivelazioni fatte dalla *Pall Mall Gazette* — commissione composta del Cardinale Manning, dell'arcivescovo anglicano di Canterbury, del vescovo anglicano di Londra e dell'on. deputato Herley — s'è riunita la settimana scorsa alla Mansion-House sotto la presidenza del Lord-Majer.

Essa ha udito per tre buone ore le spiegazioni della persona che fu incaricata dalla *Gazette* di dirigere l'inchiesta segreta e di riunire le notizie e i materiali per gli articoli pubblicati nel giornale.

La Commissione si adunerà nuovamente entro la corrente settimana.

La *Pall Mall* vorrebbe che alle sue sedute intervenisse anche l'onorevole Gladstone.

La Commissione riceverà dalla *Pall Mall* tutti i documenti come lettere, certificati, ritratti, contratti ecc. ecc. relativi all'inchiesta.

— Riunioni pubbliche saranno organizzate in tutta l'Inghilterra per occuparsi della grave questione. Una ne fu già tenuta nel *Prince's Hall* a Piccadilly coll'intervento di molte signore che ringraziarono la *Gazette* della presa iniziativa.

— Si assicura che il governo nominerà per sua parte un'altra Commissione d'inchiesta.

— Alla Camera dei Comuni il ministero ha domandato l'aggiornamento del progetto di legge diretto a rivedere la legislazione criminale in quanto concerne la prostituzione. Si crede che il governo voglia introdurvi delle disposizioni che innalzeranno l'età della maggiorità legale delle donne.

Germania

Si assicura che in Prussia sarà ripristinato l'ufficio di Vescovo dell'armata, già vacante da tanti anni. Come candidato nominasi il parroco Stockmann, che venne decorato della croce di ferro e dell'aquila rossa con le spade, in seguito alla campagna del 1870.

— Dai fogli cattolici tedeschi apprendiamo che in tutte le città delle provincie renane e della Vestfalia vi sono state grandi dimostrazioni in onore del S. Padre e di Mons. Melchers nella circostanza della promozione di quest'ultimo al cardinalato. Citiamo, fra le altre città, Colonia, Dusseldorf, Aix-la-Chapelle, Neuss, Gladbac, Essen, Elberfeld.

Il 17 corrente il partito cattolico di Aix-la-Chapelle si riunì sotto la presidenza dei suoi tre deputati, il dottore Bock ed i signori Gielen e Linger. Aprì la seduta il sig. Wossen, facendo rilevare il duplice scopo di quella riunione, ringraziare cioè il Papa dell'eccelso onore impartito all'Arcivescovo, e Mons. Melchers pel bene da lui fatto alla diocesi.

Dopo parecchi altri discorsi in questo senso, l'assemblea votò per acclamazione un indirizzo al futuro cardinale.

Una simile riunione fu tenuta pure a Colonia, assistendovi fra gli altri personaggi, i signori Fuchs, deputato, Röckerat, e Schorlemer. Fu deciso all'unanimità di pubblicare un manifesto invitando tutte le parrocchie della diocesi ad inviare ciascuna un indirizzo al comitato centrale di Colonia incaricato di spedirli tutti a Roma. Contemporaneamente fu aperta una sottoscrizione per coprire le spese per la residenza in Roma di Mons. Melchers. Già è stata fissata provvisoriamente la somma di 125,000 franchi.

— La *National Zeitung* dice che tutta la politica coloniale italiana è costrutta sulla sabbia e deve finire con una catastrofe generale.

La *Gazzetta di Magdeburgo* annuncia che il governo imperiale toglierebbe al *Diritto* il così detto *postdebit*, a causa degli articoli mendaci sulle espulsioni.

Cose di Casa e Varietà

Provvedimenti perchè non ci manchi l'acqua. L'aquedotto di Lazzacco trovasi in stato di massima magra, ed è probabile che così possa durare lungo tempo. Tuttavia anche in queste condizioni la sua portata non discende mai sotto i litri 4.50 — al secondo — che corrisponde ad una dispensa giornaliera di litri 15 per ciascuno abitante.

Usate queste acque per i soli bisogni della vita, cioè per bevanda e preparazione dei cibi, dovrebbero essere più che sufficienti anche nella suddetta limitata quantità; ma l'abitudine invalsa di servirsi delle medesime per qualunque altro bisogno domestico e per l'abbeveraggio degli animali, le rende nei periodi di siccità assai scarse, ed in certe ore del giorno del tutto mancanti ai bisogni per i quali venivano fino dalla costruzione dell'aquedotto specialmente destinate.

Ciò provoca sempre forti lagnanze da parte dei cittadini, che si rivolgono al Municipio per un provvedimento, mentre questo dipende dai consumatori, consistendo nell'usare di queste acque con parsimonia e per i soli usi sopra accennati.

Il Municipio dal canto suo, onde rendere meno sentita la penuria di dette acque, ha creduto opportuno di prendere le seguenti *misure*, già altre volte con sufficiente buon effetto adottate, cioè: la chiusura di un certo numero di fontane, ed il divieto di attingere l'acqua da quelle conservate attive mediante carioloni, fatta eccezione per i soli pubblici esercizi di Caffè, Restaurants, e fabbricatori di pane e paste, i quali però dovranno essere muniti di speciale licenza del Municipio e praticare l'attingimento solo dalle ore 10 della notte alle 6 della mattina.

Queste misure non riuscirebbero efficaci quando non si prestassero volonterosi i Cittadini alla limitazione d'uso sopra accennato e perciò il Municipio nel renderli edotti delle misure medesime li invita a voler cooperare al loro buon effetto nell'interesse proprio e generale.

Concorso. Il Ministero dell'Interno ha aperto il concorso a 20 posti di alunno di prima categoria ed a 40 di seconda nella Amministrazione di P. S. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate non più tardi del 31 agosto p. v. alla R. Prefettura, presso la quale si potranno avere tutti gli schiarimenti all'uopo necessari.

Esami di magistero elementare. Diamo il risultato degli esami che ebbero luogo in Udine in questi giorni pel conseguimento del diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare:

Maschi. Grado inferiore: Inscritti 14. Approvati 2. Ammessi a riparare 6. Rejetti 6. Grado superiore: Inscritti 2. Ammessi a riparare 1. Rejetti 1.

Femmine. Grado inferiore: Inscritte 22. Approvate 12. Ammesse a riparare 9. Rejette 1. Grado superiore: Inscritte 24. Approvate 15. Ammesse a riparare 3. Rejette 6.

Adequato bozzoli 1885 della provincia di Udine:

Bozzoli annuali giapponesi e parificati lire 2,42.356

Bozzoli gialli nostrani o parif. » 2,88.031

Venne rinvenuto un braccialetto d'oro e depositato presso questo Municipio.

Chi l'avesse perduto può ricuperarlo portandosi all'ufficio municipale, dando naturalmente le dovute indicazioni.

Contro il cholera. Scrivono da Roma che i PP. Trappisti delle Tre Fontane tanto benemeriti per il risanamento dell'agro romano hanno consegnato all'ambasciata spagnuola una cassa piena di bottiglie contenenti un certo aceto di loro invenzione, che ritengano efficace contro il cholera. La cassa venne subito spedita a Madrid.

Le conferenze pedagogiche si terranno anche quest'anno nella seconda quindicina di settembre, nei capoluoghi di circondario stabiliti dal Ministro della istruzione. Nella nostra Provincia il capoluogo stabilito come sede di dette conferenze è Cividale.

Il Ministro ha raccomandato ai Provveditori che i temi da proporsi ai maestri siano per quanto è possibile, pratici e ben definiti, affine di evitare le discussioni vaghe e inconcludenti.

Le malattie delle viti. Leggiamo nel *Bollettino dall'Ass. Agr. Friulana*:

La sorveglianza intorno alle malattie della vite nel Comune di Udine, venne affidata all'Associazione agraria friulana. Preghiamo tutti quelli i quali avessero a notare degli insoliti deperimenti nelle loro vigne a volerli notificare alla Presidenza dell'Associazione che ha la sua sede al Palazzo Bartolini.

Un'altra tempesta segnalata oltre Terranova probabilmente produrrà perturbazioni atmosferiche sulle coste britanniche e francesi tra il 27 ed il 29 corr.

Tanto si annunzia da Nuova-York.

Diario Sacro

SABATO 25 luglio — S. Giacomo magg. ap.

TELEGRAMMI

Marsiglia, 22. — Oggi la Corte d'Appello, con sentenza incidentale, rinviò la causa del *Solunto* ad otto giorni, senza considerare la questione fiscale della registrazione, perchè la sentenza Appellata si presenti in forma ufficiale.

Londra, 23. — *Comuni* — Bowke dichiara che Grenfell telegrafa da Assuan che le voci della morte del Mahdi si accreditano.

Uno sceicco assicura di aver assistito ai funerali del Mahdi.

Madrid, 23. — Confermasi l'esistenza d'una cospirazione militare repubblicana. Le truppe di Pamplona e Barcellona sono consegnate.

Madrid, 23 — Ieri a Madrid 14 casi, e 8 decessi.

Nelle provincie 2278 casi e 780 decessi. La epidemia tende a invadere il nord.

NOTIZIE DI BORSA

24 luglio 1885

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.20	a L.	95.25
Id. Id. 1 genn. 1886	da L. 93.03	a L.	93.08
Rend. austr in carta	da F. 82.70	a F.	82.66
Id. in argento	da F. 83.50	a F.	83.40
Fior. eff.	da L. 203.25	a L.	203.75
Banconote austr.	da L. 203.25	a L.	203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6..8 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 8.35 »	diretto.		» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.8	751.9	751.6
Umidità relativa . . .	48	42	59
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	E	SE	—
Vento velocità chilom.	12	1	0
Termometro centigrado .	22.5	26.4	22.8

Temperatura massima 27.7 — « « minima 19.5 | Temperatura minima l'aperto 19.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE